

Micol e Tania sedute al T Tavolo dell'armonia

I lunghi capelli di Tania erano accarezzati da una dolce brezza di quella primavera che era appena cominciata, portando con sé nuovi colori e profumi e non c'era niente di meglio che quel pomeriggio d'inizio Maggio per poterne gustare tutto il suo sapore. Gli occhi di Micol sognavano il futuro radioso che la sua giovane età prometteva e che l'avrebbe condotta presto verso l'età dei tanti amori.

Sedute fianco a fianco al T tavolo dell'armonia adoravano passare il tempo disegnando o scrivendo tutto ciò che gli veniva in mente. Potevano sentire il canto degli uccellini che, ognuno con una voce diversa, raccontavano mille storie di Santi virtuosi e guerrieri prodi e coraggiosi, di luoghi ameni e lontani, misteriosi e irraggiungibili.

Il compito di Micol e Tania consisteva nel prendere appunti per non dimenticare le favole degli uccellini; c'erano poi le bianche colombe, le loro storie erano lunghe e appassionanti come il loro volo attorno ai palazzi che si ergevano sul monte incantato.

Raccontarono di quel giorno in cui il loro viaggio verso il blu fu interrotto da un suono forte e acuto che catturò la loro attenzione. Esse decisero che poteva valer la pena di scendere a terra per vedere di cosa si trattasse.

Che animale strano videro: un pennuto grosso e grasso con un lungo becco aguzzo si adirava contro se stesso ed imprecava a gran voce.

"Qual è il tuo problema?" gli chiesero educatamente le colombe.

"Fatevi gli affari vostri!" gracchiò il grosso pennuto.

"Nessuno può aiutarmi, non voglio il vostro interesse, sono solo un mostriciattolo e nessuno mi ama!".

Le colombe rimasero impassibili, il loro fiero portamento non tradiva alcuna paura.

Una di loro gli si avvicinò, guardandolo negli occhi.

"Perché siete qui? Lasciatemi in pace!".

Quella stessa colomba prese allora la parola: "Non essere insolente, se noi andiamo via non ti lasceremo di certo in pace e tu questo lo sai".

Il grosso pennuto non era certo molto bello a vedersi, però era buffo e non aveva l'aria di nuocere a nessuno.

Quando provò con il becco a dare una botta alla colomba, essa ebbe la prontezza di schivarlo agilmente.

Il grosso pennuto impotente e ridicolo si sentì terribilmente a disagio e scoppiò in un pianto diretto, supplicando il perdono di quelle nobili creature.

Le colombe diedero vita ad un canto turchese che ebbe il pregio di far sentire al pennuto il potere dell'armonia.

Prima di andarsene donarono al pennutone un ramoscello d'ulivo con delle olive ancora attaccate e si sincerarono che lui potesse capire il significato del frutto.

Mentre prendevano i loro appunti Micol e Tania non poterono fare a meno di provare una gran compassione per quel grosso e grottesco pennuto, gli dispiaceva così tanto pensare al dolore che si sente quando si crede che non ci sia nessuno che provi amore per noi; ma sapevano che l'armonia aveva il gran potere di contagiare con l'amore tutto ciò che aveva la fortuna di imbattersi con lei e scrissero questa storia per alimentarla a vantaggio di tutti i grossi pennuti del pianeta.

BOCCARDINI LUCA